

TORNATA DEL 7 FEBBRAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Appello nominale — Omaggio — Congedo — Relazione sul bilancio passivo per la spedizione d'Oriente — Convalidamento dell'elezione del collegio di Verrés — Relazione sull'elezione del 2° collegio di Nizza — Opposizioni e proteste di elettori contro delle medesime — Obbiezioni del deputato Moia — Spiegazioni del deputato Ricci, del relatore Bertini e del deputato Cavour G. — Si rimanda la deliberazione a lunedì — Relazione sul progetto di legge per assegnare al clero di Sardegna — La seduta è rimandata per mancanza di numero — Appello nominale nella gazzetta ufficiale.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale.

(Risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès — Annoni — Arcais — Arconati — Arnulfo — Ar-rigo — Astengo — Bairo — Balbi — Benintendi — Bertoldi — Bersezio — Bianchi — Billet — Bo — Bolmida — Botta — Boyl — Brofferio — Bronzini-Zapelloni — Brunati — Brunier — Buraggi — Cabella — Cambieri — Campana — Canalis — Cantara — Carta — Casaretto — Cassinis — Ca-vour C. — Colli — Correnti — Costa A. — Costa Della Torre — Debenedetti — Delfino — Delitala — Demaria — Depretis — Despine — Fara — Farina M. — Ferracciù — Gallisai — Gallo — Galvagno — Garibaldi — Gastinelli — Genina — Ghigliani — Gianoglio — Gilardini — Ginet — Giovanola — Girod — Graffigna — Grixoni — Isola — Lanza — Malan — Mantelli — Marassi — Marco — Mazza A. — Michelini G. B. — Miglietti — Minoglio — Monticelli — Musso — Naytana — Oytana — Pallavicini F. — Pareto — Peyrone — Pescatore — Pezzani — Ponziglione — Pugioni — Rattazzi — Ravina — Rezasco — Ricardi C. — Ricci — Rocci — Roux-Vollon — Sanna-Sanna — Sauli — Scano — Serra C. — Serra O. — Sineo — Somis — Sommeiller — Spinola D. — Spinola T. — Tecchio — Tola A. — Tola P. — Tuveri — Zirio.

Il presidente della Commissione di sorveglianza per la Cassa dei depositi e prestiti, in esequimento della disposizione contenuta nell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1854, comunica lo specchio delle relazioni della Cassa di risparmio con quella dei depositi a tutto l'anno 1855.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Il deputato Jacquier, allegando il suo stato di convalescenza che non gli permette ancora di porsi in viaggio, chiede un terzo congedo di venti giorni.

(È accordato.)

(Il processo verbale è approvato.)

RELAZIONE SULLE SPESE DELLA SPEDIZIONE IN ORIENTE.

TORRELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione generale del bilancio, relativa al bilancio straordinario della spedizione d'Oriente. (Vedi vol. Documenti, pag. 499.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Berruti per una relazione di elezione.

BERRUTI, relatore. A nome dell'ufficio V ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio elettorale di Verrés convocato con decreto del 6 gennaio e fattasi li 3 e 5 del corrente febbraio.

Questo collegio consta di due sezioni:

Verrés sezione prima; Donnaz sezione seconda.

Gli elettori iscritti sono 177; 84 nella sezione di Verrés, 96 in quella di Donnaz.

I votanti furono 126: 64 nella prima sezione, 62 nella seconda. I voti si ripartirono nel modo seguente:

L'avvocato Battista Frescot ottenne voti 57 nella prima sezione e 52 nella seconda: totale voti 69. L'avvocato Chiaves ebbe nella prima voti 49, nella seconda 27: totale voti 46.

Il conte di Camburzano, voti 6 nella prima sezione, 3 nella seconda; due schede furono annullate.

L'avvocato Battista Frescot riportando voti 69, numero maggiore del terzo degli iscritti e superiore alla metà dei votanti, fu proclamato deputato del collegio elettorale di Verrés.

Le operazioni furono regolari e senza richiami.

L'avvocato Frescot non è impiegato.

E perciò l'ufficio V unanime mi rende l'incarico di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor avvocato Battista Frescot a deputato del collegio di Verrés.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio V per la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Frescot a deputato del collegio di Verrés.

(Sono approvate.)

BERTINI, relatore. Ho l'onore di annunciare alla Camera, a nome del IV ufficio, che, dopo aver esso proceduto ad un attento e rigoroso esame delle carte relative alla elezione del secondo collegio di Nizza, deliberò all'unanimità di proporre alla Camera l'annullamento di questa elezione. Ma siccome sono annessi agli atti documenti importanti di cui è necessario che gli onorevoli deputati prendano visione, l'ufficio fu d'avviso, che si sospendesse di riferire sopra questa elezione, finchè essi ne abbiano potuto prendere contezza; e che ad un tal fine detti documenti venissero depositati nella segreteria della Camera...

Voci. Faccia il rapporto.

BERTINI. Io sono agli ordini della Camera...

PRESIDENTE. Converrebbe che facesse fin d'ora la relazione; la Camera poi potrà sospendere la votazione.

BERTINI. Il secondo collegio di Nizza di mare fu convocato con decreto del 2 scorso gennaio per i giorni 27 e 30 stesso mese. Esso consta di tre sezioni, Nizza, Contes e Villafranca: numero totale degli elettori 666.

Risultato del primo squittinio, nel giorno 27, votanti 389.

Il cavaliere Carlo Laurenti-Robaudi ottenne nelle tre sezioni voti 119; l'avvocato Borelli, voti 106; l'avvocato sacerdote Giuseppe Gualdi, voti 101; il medico Manayra, voti 52.

Venti voti andarono dispersi, ed undici furono annullati. Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò il giorno 30 nelle tre sezioni allo squittinio di ballottaggio tra il cavaliere Laurenti-Robaudi, e l'avvocato Borelli che avevano conseguito un maggior numero di voti.

Il risultato del secondo squittinio fu il seguente:

Nelle tre sezioni i votanti furono: 426; il cavaliere Laurenti-Robaudi ottenne voti 225; e l'avvocato Borelli ne conseguì 198. Uno fu annullato. Per conseguenza il cavaliere Laurenti-Robaudi avendo ottenuto un maggior numero di voti, venne proclamato deputato dall'ufficio principale.

Intorno a questa elezione furono presentate tre proteste. La prima è unita agli atti. L'ufficio ha creduto conveniente che i membri della Camera prendessero cognizione di questi documenti, per poter emettere un fondato giudizio.

Voci. Ne dia lettura.

BERTINI, relatore. Io sono agli ordini della Camera. Come relatore ho riferito quanto mi venne commesso dall'ufficio IV, nulladimeno, se tale è il di lei desiderio, darò lettura di questi tre documenti.

« Onorevoli signori deputati,

« I sottoscritti elettori del secondo collegio di Nizza Marittima, stimano preciso loro debito di denunziare al Parlamento l'elezione a deputato del signor cavaliere Carlo Laurenti-Robaudi.

« Questa elezione proclamata il 30 dello scaduto gennaio dopo uno scrutinio di ballottaggio, non è che parto di maneggi e raggiri e la triste conseguenza di violate essenziali formalità di legge, come altresì di odiose praticate corruzioni.

« I candidati che aspiravano alla deputazione resasi vacante per la morte dell'onorevole Avigdor, erano cinque: il dottore Paolo Manayra, l'avvocato Gustavo Borelli, il sacerdote avvocato don Giuseppe Gualdi, il cavaliere Carlo Laurenti-Robaudi e l'avvocato notaio Luigi Alardi.

« Quest'ultimo nel giorno 26 gennaio fece noto al pubblico per via dei giornali che egli più non attendeva alla deputazione, e così rimasero in aringo gli altri quattro pretendenti.

« Gli elettori iscritti sulle liste del 2° collegio di Nizza diviso in tre sezioni, sono in numero di 700 e più: tuttavia nel giorno 27 fissato per la elezione non presentaronsi a votare se non se la metà circa di quel numero.

« Il dottore Manayra non ebbe che pochissimi suffragi: gli altri tre ne raccolsero, cioè: il cavaliere Laurenti-Robaudi, 119; l'avvocato Borelli, 106, oltre a nove contestati, e l'avvocato sacerdote Gualdi, 101, oltre a 15 pure contestati.

« Fu immediatamente voce pubblica che il cavaliere Laurenti-Robaudi non avesse avuto sui suoi due competitori una eccedenza di voti salvo perchè avesse messo in moto vari uffiziali e militi della guardia nazionale, essendo egli capo-legione della medesima, e perchè avesse indotti e fatti indurre con isborso di denaro e spese di cibaria e vettura molti elettori nelle diverse sezioni del collegio a votare in suo favore.

« Se non che nella sera del 27 non essendosi recato in Nizza il presidente dell'ufficio della sezione di Contes per consegnare il verbale delle seguenti operazioni elettorali, furono queste rimandate all'indomani 28; ed effettivamente essendo comparso quel presidente alle ore 9 nella sala dell'ufficio centrale dove erano radunati vari elettori, egli presentò il suo verbale, dicendo ad alta voce che andavano uniti al medesimo diecisette bollettini, cioè quattro relativi al signor Borelli e 3 al sacerdote don Gualdi i quali erano stati ritenuti come dubbiosi e soggetti a contrasto. Soggiunse che sui reclami di vari elettori della sezione, quei bollettini eransi dovuti ritenere per venir sottomessi a quest'ufficio centrale, acciò decidesse se dovessero essere annullati o convalidati.

« Locchè udito il presidente dell'ufficio centrale, signor avvocato Deleuse, ordinò che fosse evacuata la sala, ed indi a porte chiuse l'ufficio stesso deliberò che intanto dovessero tenersi per nulli i sottoposti 17 bollettini, salvo il giudizio del Parlamento a cui sarebbero stati rinviati. »

Dirò fin da questo momento che nei verbali non risulta della deliberazione stata presa a porte chiuse.

« Ignorano i sottoscritti se di cotale deliberazione sia stato redatto il verbale: ma sta in fatto che, non tenuto verun conto degli accennati 17 bollettini, l'ufficio centrale dichiarò che vi era luogo a ballottaggio tra i signori cavalieri Laurenti-Robaudi e Borelli, escluso il don Gualdi.

« Questa declaratoria venuta in seguito delle spiegazioni date dal presidente della sezione di Contes, di commissione del suo ufficio, racchiude in sè una violazione manifesta delle disposizioni della legge elettorale; imperocchè non poteva l'ufficio centrale di Nizza apprezzare i bollettini contestati, uniti al verbale di altra sezione, siccome ne fu fatta protesta da molti elettori dopochè, aperte le porte, vennero riammessi nella sala.

« Pubblicato poscia il manifesto del ballottaggio pel giorno 30, partirono da Nizza molti emissari a patrocinio della candidatura del Laurenti-Robaudi, fra i quali alcuni uffiziali e militi della guardia nazionale, e recaronsi chi a Villafranca, chi ad Eza, alla Turbia, a Trinità-Vittorio, chi per le campagne della città e chi a Contes, Berra, Coarazza; da tutti quei villaggi trassero elettori per condurli ai capoluoghi di votazione dando loro denaro e spesandoli di cibarie e di vetture.

« Fece di più quelli emissari; indussero alcuni elettori a mostrarsi officiosi per scrivere i bollettini d'altri votanti nella sala in presenza dell'ufficio, e senza farli leggere al votante li rimettevano essi stessi nell'urna.

« Notisi poi che al momento dello spoglio della votazione in Contes nell'indicato giorno del ballottaggio, invece di eseguirsi la disposizione dell'articolo 85 della legge 17 marzo

1848, per cui uno degli scrutatori deve prendere successivamente ciascun bollettino, spiegarlo e consegnarlo al presidente, che datane lettura ad alta voce, lo faccia passare ad un altro scrutatore, uno di costoro, che si era apertamente dimostrato fautore del cavaliere Laurenti-Robaudi prendeva e leggeva egli stesso i biglietti, chiudendoli quindi senza farli passare ad altre mani: a tal che nel mentre era comune credenza nel pubblico che in quella sezione, malgrado i maneggi praticati, non avrebbe il signor Laurenti-Robaudi dovuto riunire più del quarto dei suffragi, si vide con sorpresa che a misura che lo squittinio avanzava, si leggeva alternativamente un voto per Laurenti-Robaudi e l'altro per Borelli, dimodochè aveva tosto la metà circa dei voti. Però rientrato nella sala uno degli elettori, ed accortosi della scandalosa irregolarità che si commetteva, ne fece immediatamente l'osservazione e si proseguì allora lo squittinio a norma della legge. Ma fece sensazione l'udire da quel punto in appresso che i nomi dei due candidati non erano più alternati come prima. E diffatti, sebbene fino allora il cavaliere Laurenti-Robaudi avesse avuto per sè 96 voti, e l'avvocato Borelli 98, questi ebbe ancora successivamente 19 suffragi, quando quegli ne raccolse appena due.

« Mentre questo succedeva nella sezione di Contes, non minori erano gli intrighi e le irregolarità che si commettevano in quella di Nizza, ove non solo diversi ufficiali della guardia nazionale stavano alla porta e negli aditi della sala delle elezioni trascinando gli elettori a votare pel loro colonnello, ma tra di essi, quantunque non elettori, osavano persino introdursi nella sala da dove furono respinti d'ordine del presidente, e quel che è più, un altro ufficiale, che era scrutatore, appena vedeva entrare un elettore su cui credeva di poter esercitare qualche influenza, si alzava dal suo posto e andava a scrivergli il bollettino che poscia piegava egli stesso e faceva rimettere così piegato nell'urna, senza nuova lettura.

« Per tal modo si violava apertamente il disposto dell'articolo 62 della cennata legge.

« Aggiungasi che, terminato il secondo appello sulla stessa sezione di Nizza e quando diversi elettori avevano già protestato e fatto rimarcare al presidente di dichiarare chiusa la votazione, si aspettò per più di mezz'ora la venuta di diversi elettori notoriamente partitanti del signor Laurenti-Robaudi, e si ammisero ancora i medesimi a votare, contrariamente al disposto dall'articolo 84 della ridetta legge.

« Per ultimo vuolsi avvertire che i fautori del cavaliere Laurenti-Robaudi, onde viemmeglio assicurare il successo dei loro intrighi fecero sì che alcuni elettori iscritti sulle liste del primo collegio, i quali avevano votato in Nizza nella precedente elezione del dottore Bottero, esercitassero il loro diritto elettorale nella sezione di Contes e Villafranca e venissero, come elettori del secondo collegio, a dare il loro bollettino nelle due votazioni del 27 e 30 scorso gennaio.

« Dal complesso perlanto di questi fatti, che sono quasi di pubblica notorietà, poichè i maneggi praticati da parte del cavaliere Laurenti-Robaudi e soprattutto lo spandimento di denaro e la paga del costo di cibaria e vettura a moltissimi elettori hanno avuto luogo scandalosamente *coram populo* e a scienza di persone probe, maggiori di ogni eccezione, le quali ne faranno, al bisogno, luminosa testimonianza, deve sorgere nell'animo degli onorevoli membri del Parlamento la convinzione che furono falsate le operazioni della seguita elezione, e che non vi fu nè libertà, nè indipendenza pel voto della maggior parte degli elettori.

« E perciò i sottoscritti, nel rassegnare quanto sopra alle onorevoli SS. VV. :

« Chieggono ossequiosamente che, nell'interesse della legge e della pubblica morale, ove il Parlamento non creda avere sufficienti dati nei verbali delle sezioni ed annessivi documenti per annullare le operazioni fatte nelle votazioni del 27 e 30 gennaio scorso, venga ordinata una solenne inchiesta per l'accertamento di tutte le cose qui dianzi esposte, e sarà giustizia.»

L'altra protesta è di 38 elettori della sezione di Contes:

« Eccellenza,

« Rappresentano a V. Eccellenza gli elettori sottoscritti del secondo collegio di Nizza, che nelle elezioni del deputato di esso collegio, seguite il 27 andante vi furono quindici bollettini portanti il nome del candidato avvocato don Giuseppe Gualdi, che due o tre elettori intendevano fossero dichiarati nulli, perchè alcuni dicevano *Gualdi* con *R* a vece di *L*, altri *Gualdo* ed altri *Guardia*. Si osservò a quell'ufficio che ciò non poteva alcunamente portare la nullità di tali bollettini, perchè portavano sufficiente indicazione della persona a termini della legge; e lo stesso ufficio ne convenne, ma lasciandosi influire dall'elettore chirurgo Camous stabili di unirli al verbale, e lasciarne la decisione all'autorità competente.

« Ne è risultato da ciò, che il suddetto avvocato don Gualdi, il quale risulta dallo scrutinio generale aver riunito 101 voti a cui aggiunti i suddetti 15, sarebbero 116, è stato escluso dalla ballottazione in concorso col cavaliere Laurenti-Robaudi, e vi è sottratto l'avvocato Borelli, il quale non ha riunito che il numero di 106 voti;

« I suddetti ricorrenti protestarono altamente, ed in presenza di moltissimi elettori, di tale illegale operato, a cui l'ufficio predetto non doveva lasciarsi trascinare dall'influenza di chi voleva a tutta possa favorire il candidato Borelli, e lo stesso ufficio era tanto convinto di avere agito contro giustizia, che il presidente stesso del ridetto ufficio, Claudio Cattani sindaco di Castelnuovo, ha dichiarato all'ufficio di quella prima sezione ed a molte altre persone, che l'intenzione del ridetto ufficio era realmente di dichiararli validi come egli aveva opinato ed opinava.

« Essi esponenti ed in ispecie l'elettore Andrea Agostino, fecero istanza che fosse fatta menzione, nel verbale, dei giusti suoi richiami circa la validità dei suddetti 15 bollettini.

« A ciò si aggiunge che, radunatisi in Nizza i presidenti delle tre sezioni per l'eseguimento dello scrutinio generale dei voti, questo fu fatto contro il disposto della legge a porte chiuse, e ciò per quanto si vocifera in Nizza. In tale stato di cose se ne ricorrono i sottoscritti all'eccellenza vostra;

« Supplicandola si degni sottoporre la presente alla Camera dei deputati, dalla quale si spera, che fatto luogo alle giuste istanze, sarà dichiarata nulla la seconda votazione da farsi, e si manderà procedere ad altra per la ballottazione del Gualdi col Laurenti-Robaudi, come di ragione.

« Il che, ecc. »

La terza è la seguente:

« Eccellenza,

« Rappresenta alla V. E. Andrea Agostino fu Gioachino, consigliere delegato del comune di Falicone, che procedutosi, sotto il giorno di ieri nel comune di Contes alle elezioni del deputato di questo secondo collegio, allo scrutinio dei bollettini, vi furono quindici bollettini che riflettevano il candidato avvocato don Giuseppe Gualdi che alcuni elettori pretendevano fossero dichiarati nulli, perchè negli uni stava scritto *avvocato don Giuseppe Gualdi* e scritto colla lettera *R* a vece della lettera *L*, in altri l'ultima lettera *I* terminava colla lettera *O* ossia *Gualdo*, ecc. ;

« Che esso come elettore rimostrò validi essere quei bollettini perchè davano più che sufficiente indicazione della persona eletta come richiede la legge, e ne sostenne la validità come ben ne era convinto quell'ufficio; che per altro lasciandosi influire dall'elettore chirurgo Camous, decise di unirli al verbale e rimettere la decisione della validità loro a chi di diritto.

« Con questo operato non si è voluto far altro che escludere dal ballottaggio l'avvocato Gualdi che aveva senza di ciò una maggioranza di voti per favorire il candidato Borelli.

« Il ricorrente sebbene abbia fatto ieri i giusti suoi richiami a quell'ufficio in presenza di moltissimi elettori ed abbia protestato per questo fatto illegale con domanda che di ciò tutto venisse fatta menzione in detto verbale, pure nel dubbio che lo stesso ufficio non abbia in esso descritte le giuste sue osservazioni, ha pensato di aver ricorso a vostra eccellenza e di rinnovare la protesta suddetta tanto a nome suo che di molti altri elettori sulla validità dei suddetti quindici bollettini.

« Supplicandola che accertata della verità dell'esposto si degni far sospendere la seconda votazione per detta candidatura, finchè siasi riconosciuto, se sia il Gualdi od il Borelli che debba concorrere col cavaliere Laurenti-Robaudi; nell'atto stesso che esso ricorrente Andrea Agostino protesta pure contro ogni illegalità di cui può peccare il detto verbale dell'ufficio di Contes, locchè spera di ottenere nell'alta di lei giustizia.

« Il che, ecc. »

PRESIDENTE. Il relatore propone ancora la sospensione?

POLTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Polto ha facoltà di parlare.

POLTO. Dalla lettura piuttosto affrettata, e direi anche a voce alquanto dimessa del signor relatore, io non credo che la Camera abbia potuto farsi un'idea precisa di tutti questi fatti che si collegano a quest'atto elettorale; tuttavia se non ho a dirittura colpito nella sua integrità le cose che si riferiscono a questa elezione, due fatti mi sono restati nella mente, il primo dei quali sarebbe quello che sarebbero introdotti nella sala persone estranee alle elezioni, che non erano cioè elettori, e che furono avvertite anzi dal presidente di lasciare vacua la sala stessa, e che ciò malgrado avrebbero, secondo le espressioni della protesta, in certo qual modo, trascinato gli elettori a dare il voto a quel tale individuo per cui essi parteggiavano.

Il secondo fatto sarebbe l'errore materiale occorso, forse commesso anche a disegno; imperciocchè si narra come tredici o quindici biglietti, se non erro, portanti il nome di un certo Gualdi siano stati considerati come nulli, e perciò la ballottazione abbia avuto luogo fra individui, di cui uno avrebbe dovuto figurare.

Questi stessi fatti nessuno certamente meglio che l'ufficio stesso poteva giudicarli; la Camera così dietro una semplice lettura non può essere sufficientemente illuminata, come doveva esserlo l'ufficio, il quale nella parte delle elezioni, bisogna che faccia la sua relazione, e questa non consiste già nel riferire solo i fatti, ma ancora nel presentare una conclusione, la quale sia motivata.

La Camera non è chiamata qui ad apprezzare tutti gli elementi che si riferiscono a questa elezione; essa sta alla relazione che le fa l'ufficio, salvo vedendo nella relazione difetto di qualche elemento che tenda a maggiormente illuminarla, e presenti quelle osservazioni che crede necessarie, a reintegrare, per così esprimermi, il giudizio sulla materia elettorale.

Quindi io sarei d'avviso che l'ufficio nuovamente procedesse all'esame di questa elezione, e nel riferire presentasse le sue conclusioni sulla sua validità o nullità, onde la Camera si pronunciasse al riguardo; chè altrimenti procedendo, io credo che non si potrebbe portare un giudizio ponderato sul merito della elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Ricci ha la parola.

RICCI. Io non ho assistito alla intera relazione fatta dal signor relatore del IV ufficio; ma non mi sorprende che, trattandosi di una lunga serie di fatti, e della minuta esposizione di molte circostanze, questa relazione non abbia potuto essere in tutti i suoi particolari facilmente ben intesa ed apprezzata dalla Camera. Io mi limiterei ad accennare la risoluzione del IV ufficio, la quale è stata per l'annullamento di quest'elezione, e ciò pel seguente motivo.

Nella prima votazione sono stati esclusi 13 voti a favore del signor Gualdi, epperò egli non ha potuto concorrere nella seconda votazione. Queste 13 schede annullate furono trasmesse e presentate all'ufficio, il quale, esaminandole, è stato unanime nel riconoscere che 11 di esse contenevano indicazioni sufficienti a favore di questo signor Gualdi. Da ciò ne avvenne, che sono stati proposti in ballottazione il signor Laurenti-Robaudi ed il signor Bonelli, mentre doveva essere escluso quest'ultimo, e presentato insua vece il signor Gualdi; ora questo è stato giudicato dall'ufficio IV motivo più che sufficiente per proporre l'annullamento della elezione.

Esistono varie proteste, alcune delle quali trasmesse direttamente all'ufficio della Presidenza della Camera, ed altre presentate all'ufficio elettorale di Nizza che ha proclamata la elezione.

L'ufficio IV ha esaminate queste proteste ed ha rilevato contenersi in esse accuse gravissime. Fra le altre vi è quella che siasi commesse frodi nella lettura delle schede, ma l'ufficio non ha stimato che occorresse procedere ad un'inchiesta, come sarebbe il caso se non ci fosse un motivo perentorio di annullamento. Egli ha creduto che quello sopra indicato fosse di per sé bastante, e che non occorresse trattarsi sugli altri fatti e sulle accuse contenute in quelle proteste, le quali d'altronde richiederebbero un accurato esame affine di accertare la sincerità della elezione.

Essendovi un motivo aperto e chiarissimo di nullità nella circostanza che venne portato in ballottazione un candidato in vece di un altro, il IV ufficio unanime ha conchiuso per l'annullamento della elezione di cui si tratta.

MOIA. Per chiarire maggiormente l'esposizione fatta dal deputato Ricci, vorrei chiedergli una spiegazione sopra una circostanza intorno alla quale egli non ha parlato.

Io trovo che si sono annullati 11 bollettini che potevano essere applicati all'avvocato Gualdi; ma trovo pure che ne furono annullati 9 che potevano attribuirsi all'avvocato Borelli. Qualora tutti questi voti fossero dichiarati validi, il ballottaggio avrebbe dovuto farsi egualmente tra i signori Borelli e Laurenti-Robaudi, perchè l'avvocato Borelli, coi nove voti contestati, ne avrebbe conseguiti 118, e l'avvocato Gualdi, coi tredici voti parimente contestati, non verrebbe ad averne che 114; cosicchè, supponendo validi i voti ad entrambi contestati, il ballottaggio avrebbe giustamente dovuto seguire tra l'avvocato Borelli ed il signor Laurenti-Robaudi.

Io credo pertanto che non basti il vedere se quei tredici voti si debbano applicare all'avvocato Gualdi, ma sia pur necessario di por mente ai nove voti contestati all'avvocato Borelli, e vedere se essi pure non fossero validi. In tal caso la questione cambierebbe assai d'aspetto, ed è su questo che io domando una spiegazione.

RICCI. In primo luogo osserverò all'onorevole preopinante che, quand'anche si fossero indebitamente annullati dei voti dati all'avvocato Borelli, questo, anziché tendere a confermare la nomina fatta, sarebbe un altro motivo per annullarla. Infatti, ciò non farebbe che dimostrare un'ommissione ed irregolarità di più avvenuta nel secondo collegio di Nizza in occasione della nomina del signor Laurenti-Robaudi. Ma venendo a rispondere più direttamente all'eccitamento fatto, dirò che sei soltanto sono i bollettini trasmessi, i quali possono accennare al signor Borelli. Di questi uno realmente pare che non contenga sufficienti indicazioni.

Quanto agli altri 5, l'ufficio non crede che possano essere rifiutati. Ma, aggiungendo anche questi sei al numero di voti da esso ottenuti, il totale non verrebbe a pareggiare quello degli altri due candidati. Per la qual cosa, a giudizio dell'ufficio, il signor Borelli non avrebbe conseguito il numero sufficiente per entrare in ballottazione, mentre l'avrebbe invece raggiunto l'avvocato Gualdi.

I bollettini dati a favore del signor Borelli, e che vennero trasmessi alla Camera, sono stati esaminati, ma non bastano quelli riconosciuti tali da indicare sufficientemente la persona del signor Borelli per fargli avere maggiori voti del signor Laurenti-Robaudi.

MOIA. Dirò solo due parole per una questione di fatto.

L'onorevole deputato Ricci ha detto che di queste sette bollettini riguardanti il signor Borelli, sei soltanto sarebbero giudicati validi. Or bene, aggiungendo questi sei agli altri 106 dal medesimo conseguiti, ne verrebbe che il signor Borelli ottenne voti 112.

L'onorevole Ricci avendo poi soggiunto che sui tredici bollettini contestati, undici furono giudicati validi per il signor Gualdi, che ne aveva ottenuti 101, in guisa che aggiunti a questi formerebbero pure il numero di 112, ne risulterebbe che ambidue questi candidati avrebbero conseguito un pari numero di voti, così che, se non vi fosse che questa circostanza, non rimarrebbe più a vedere se non quale dei due fosse maggiore d'età. Io non credo, lo dico di passaggio, che qualora questi bollettini, che sono stati contestati, possano giudicarsi validi, ciò sia un motivo di più per l'annullamento di questa elezione.

Del rimanente la Camera non vuole decidere ora siffatta questione; ci riserviamo tutti di studiarla, per dare poi sopra essa un voto coscienzioso.

BERTINI, relatore. Mi giova fare osservare all'onorevole deputato Ricci, che nell'esame dei bollettini, se non erro, soli quattro sono stati riconosciuti validi per l'avvocato Borelli; su due di essi fuvvi dubbio; anzi su tre. Per conseguenza non poteva essere il caso che questo dovesse essere posto in ballottaggio.

Ora poi ripeterò, per quanto lo permette la forza de' miei polmoni (*Harità*), che mi pare di avere detto abbastanza chiaramente che l'ufficio IV, dopo fatto attento esame delle schede ammesse agli atti, e deliberato che undici di esse dovevano essere dichiarate valide per il sacerdote Giuseppe Gualdi, conchiuse all'unanimità di proporre alla Camera l'annullamento di questa elezione; ma siccome si trattava di pronunciare intorno al merito ed all'importanza delle tre proteste, l'ufficio aveva giudicato più prudente di sospendere la relazione, e di far deporre nella segreteria della Camera le carte relative alla elezione in discorso, affinché tutti i deputati potessero prenderne conoscenza, e che in seguito il relatore sarebbe stato agli ordini della Camera per riferirne.

PRESIDENTE. Si tratta dunque di sospendere per ora la deliberazione...

MOIA. La Camera stabilisca un giorno...

PRESIDENTE. Possiamo fissare domani.

CAVOUR G. Parmi che il tempo sia troppo breve; dopo tutto quello che è stato detto, questa elezione richiede qualche studio.

Avendo avuto l'onore di far parte dell'ufficio IV, dirò alla Camera una delle circostanze che hanno motivato il voto dell'ufficio, e ciò per iscolparlo di alcuni appunti che gli sono stati fatti dall'onorevole Polto. L'ufficio vedendo quelle proteste così gravi, che sembrano gittare un biasimo severissimo sopra l'ufficio elettorale di Nizza, avrebbe stimato suo dovere di procedere ad un'inchiesta od a qualche maggiore informazione, se non ci fosse stato, a parere dell'ufficio, un motivo di nullità perentorio, che al di fuori di tutte le accuse rendeva la elezione nulla. Ma, ora che il pubblico avrà cognizione di queste proteste, le quali spero saranno alquanto esagerate, poichè se non fossero tali, farebbero gran torto ad alcune persone, mi pare che debba la cosa essere un po' più studiata, e che sia bene si possa, dai singoli deputati, prendere cognizione di questi bollettini male scritti, ma che in parte credo dovessero essere attribuiti ai rispettivi candidati, e quindi male a proposito annullati.

Ricorderò a questo proposito alla Camera il precedente che si è seguito nell'elezione dell'onorevole Biancheri: allora le carte sono rimaste otto giorni deposte alla segreteria. In questo caso forse otto giorni sarebbero troppi; onde proporrei che rimanessero almeno deposte fino a lunedì; che quindi fosse fissato il giorno di lunedì per la relazione definitiva di quest'elezione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Polto.

POLTO. Io aveva già presa per buonissima la dichiarazione del signor relatore, che si fosse espresso con tutta la forza dei suoi polmoni; quanto a me protesto che non ho potuto bene comprendere dalla sua relazione, o almeno dal tono in cui fu enunciata, che l'ufficio all'unanimità avesse proposto l'annullamento. (*Sì! sì!*) Se ciò è vero, io sono il primo a confessare che ebbi torto, perchè se il relatore con tanta forza, come asserì, lo ha espresso, io dal canto mio con ben poco senno avrei potuto sollevare la mozione da me fatta, e sarebbe stato il fallo tutto mio. Del resto, così fu inteso anche da parecchi.

Questa è una dichiarazione che io debbo alla circostanza dell'aver io notato essere questi reclami di tal peso che l'ufficio, nel giudicarli, non avesse potuto peritarsi nell'esprimere un giudizio qualunque. Ma, dal momento che il signor relatore dice che non fu inteso, mentre aveva dichiarato apertamente ed altamente che l'ufficio aveva presa tale deliberazione, io mi arrendo a quella dichiarazione.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se voglia rimandare questa deliberazione a lunedì.

VALERIO. Bisognerà rimandarla a lunedì per forza, giacchè, se non m'inganno, non ci troviamo in numero.

PRESIDENTE. Possiamo rimandarla a lunedì, e le carte rimarranno intanto depositate alla Segreteria, perchè ognuno le possa esaminare.

(È rimandata a lunedì.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER ASSEGNI AL CLERO DI SARDEGNA.

FALQUI-PES, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge presentato dall'onorevole

guardasigilli per gli assegni al clero di Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 639.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo del dicastero dei lavori pubblici.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

VALERIO. Se non siamo in numero, non possiamo votare il bilancio.

Voci. Si faccia l'appello nominale.

PRESIDENTE. Si farà l'appello nominale, ed il nome degli assenti sarà stampato nella gazzetta ufficiale (1).

(1) L'elenco dei deputati che non risposero al presente appello nominale, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* dell'8 febbraio 1856, era il seguente:

Annoni, Arconati, Arnulfo, Arrigo, Astengo, Balbi, Bertoldi, Bianchi, Bo, Bolmida, Boyl, Brofferio, Bronzini-Zapel-

(Si procede all'appello nominale.)

La Camera non essendo in numero, debbo, con mio gran rincrescimento, sciogliere l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del bilancio attivo del 1856.

loni, Brunati, Brunier, Buraggi, Cabella, Cambieri, Campana, Cantara, Carta, Casaretto, Cassinis, Cavour C., Colli, Corsi, Costa A., Costa della Torre, D'Arcais, Delfino, Delitala, Depretis, Fara, Farina Paolo, Ferracciu, Gallisai, Galvagno, Garibaldi, Gastinelli, Gianoglio, Ginet, Giovanola, Graffigna, Grixoni, Isola, Lanza, Malan, Mantelli, Marassi, Michelini G. B., Miglietti, Minoglio, Monticelli, Musso, Naytana, Oytana, Pareto, Peyrone, Pescatore, Ponziglione, Pugioni, Rattazzi, Ravina, Rezasco, Ricardi C., Roux-Vollon, Sanna-Sanna, Sauli, Scano, Serra Carlo, Serra Orso, Sineo, Sommeiller, Tecchio, Tola A., Tola P., Tuveri, Zirio.

TORNATA DELL'8 FEBBRAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — Relazione sul progetto di legge per facoltà alla divisione di Novara di eccedere il limite dell'imposta — Discussione del bilancio passivo pel dicastero dei lavori pubblici pel 1856 — Approvazione delle due prime categorie — Domande del deputato Despine sulla categoria 4, e risposte del ministro dei lavori pubblici e del deputato Ara — Approvazione delle categorie dalla 4 alla 14 — Proposizione del deputato Demarchi sulla categoria 15, Sussidi alle provincie — Opposizioni del ministro dei lavori pubblici agli ordini del giorno proposti — Parlano i deputati Arnulfo, Buffa relatore, Mellana, Valerio, Asproni e Mazza P. — Approvazione di un nuovo ordine del giorno proposto dalla Commissione — Domande del deputato Biancheri, e spiegazioni del ministro — Istanze e domande dei deputati Falqui-Pes, Corsi, Asproni, Buffa, Crosa, Debenedetti, Santacroce, Cavour G. e Mellana sopra varie categorie, e risposte del ministro — Approvazione delle categorie fino alla 44 — Aumento proposto dal ministro sulla categoria 45, accettato.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

FARINA, P., segretario, legge il processo verbale della precedente tornata ed espone il seguente sunto di una petizione:

6048. Favre Marietta d'Albertville, vedova di Carlo Felice, già luogotenente nel 15° reggimento di fanteria, dopo avere infruttuosamente ricorso al Ministero della guerra per ottenere la pensione, si rivolge alla Camera, affinchè, avuto riguardo che il di lei marito decedette in Sassari quando inferiva l'asiatico morbo, per i servizi straordinari che furongli in quell'occasione comandati, provveda che le sia assegnato un annuo sussidio equivalente alla pensione.

ATTI DIVERSI.

ASPRONI. Depongo sul banco della Presidenza una petizione di due concessionari di vetture pubbliche che si lagnano dell'eccessiva tassa imposta sulle medesime. Io prego il signor presidente di trasmettere, secondo l'uso invalso, questa petizione alla Commissione incaricata di riferire sopra quel progetto di legge, perchè la tenga in quel conto che crederà meglio.

Essa contiene moltissime riflessioni gravi che credo saranno apprezzate dalla Commissione medesima.